

Padova, 3 giugno 2022

MUSEO DIFFUSO SCIENZA E TECNICA. STORIA E STORIE DELL'ATENEO PATAVINO

L'Università di Padova possiede un eccezionale patrimonio storico di carattere tecnico scientifico frutto della didattica e della ricerca condotte a Padova nel corso dei secoli e fino ai nostri giorni. Questo patrimonio è in parte conservato nei musei dell'Ateneo, ma è anche in parte “nascosto” e fino a poco tempo fa non noto al pubblico. Ha iniziato a emergere ed essere valorizzato maggiormente in tempi recenti grazie al progetto “*Scattered collections*” avviato nel 2014.

Proprio facendo in larga parte leva sugli esiti di questo progetto e in occasione degli ottocento anni dell'Ateneo, **dodici Dipartimenti afferenti a quattro Scuole** diverse (Scienze, Ingegneria, Medicina e Psicologia) hanno proposto nel 2019 di **realizzare un Museo diffuso dal titolo “Scienza e tecnica. Storia e storie dell'Ateneo patavino”**.

Non una mostra temporanea, ma un museo permanente costituito da dodici postazioni espositive collocate ognuna in uno dei Dipartimenti che hanno aderito al progetto, nelle quali si trovano esposti strumenti storici, si racconta la storia degli scienziati che li hanno usati, si ripercorre la storia delle ricerche del passato e quelle del presente.

Tutti i particolari e la proposta museale di “Museo diffuso – Scienza e tecnica. Storia e storie dell'Ateneo patavino” saranno presentati nel corso di una

**CONFERENZA STAMPA
Martedì 7 giugno – ore 11.00
Sala da Pranzo – Palazzo del Bo
Via VIII febbraio 2 a Padova**

Interverranno:

Daniela **Mapelli**, Rettrice Università di Padova

Mauro **Varotto**, delegato di Ateneo ai Musei e Collezioni

Giuliana **Tomasella**, Presidente Centro di Ateneo per i Musei

Giulio **Peruzzi**, responsabile del progetto “*Scattered collections*” e docente di Storia della Fisica e Storia della Scienza e della Tecnica UNIPD

Link alla cartella stampa:

<https://drive.google.com/drive/folders/1kLQQIeINK5yqNPJjNgD7e1dQQ1Ha0vaZ?usp=sharing>

Padova, 7 giugno 2022

MUSEO DIFFUSO SCIENZA E TECNICA. STORIA E STORIE DELL'ATENEO PATAVINO

«Grazie all'importante e accurata operazione di recupero che ha portato all'apertura di questo museo diffuso contribuiamo a raccontare ancor più in profondità la storia del nostro Ateneo e dei diversi saperi che lo innervano – afferma **Daniela Mapelli**, rettrice dell'Università di Padova –. Il progetto lungimirante che ci porta oggi a “Scienza e tecnica. Storia e storie dell'Ateneo Patavino” si porta a compimento, simbolicamente, nei mesi in cui celebriamo il nostro ottocentesimo anno di vita. L'eccezionale patrimonio storico, che vi invito ad andare a visitare, restituisce inoltre un'anima ancora più accademica a luoghi ed edifici che hanno visto fra le loro mura scriversi, giorno dopo giorno, la lunga storia del nostro ateneo. Ringrazio tutte le persone che si sono spese per realizzare l'esposizione permanente».

L'Università di Padova possiede un eccezionale patrimonio storico di carattere tecnico scientifico frutto della didattica e della ricerca condotte a Padova nel corso dei secoli e fino ai nostri giorni. Questo patrimonio è in parte conservato nei musei dell'Ateneo, ma è anche in parte “nascosto” e fino a poco tempo fa non noto al pubblico. Ha iniziato a emergere ed essere valorizzato maggiormente in tempi recenti grazie al progetto “*Scattered collections*” avviato nel 2014. Proprio facendo in larga parte leva sugli esiti di questo progetto e in occasione degli ottocento anni dell'Ateneo, dodici Dipartimenti afferenti a quattro Scuole diverse (Scienze, Ingegneria, Medicina e Psicologia) hanno proposto nel 2019 di realizzare un Museo diffuso dal titolo “Scienza e tecnica. Storia e storie dell'Ateneo Patavino”.

«Con questi progetti – commenta **Mauro Varotto**, delegato di Ateneo ai Musei e Collezioni – l'Università mostra alla città i propri gioielli. Il progetto di allestimento di 12 collezioni afferenti ai dipartimenti di area scientifica consentirà agli studenti che già frequentano o frequenteranno questi spazi di sentirsi eredi di tradizioni prestigiose, stimolando il senso di appartenenza al nostro Ateneo. L'iniziativa si affianca al Grand Tour delle Scienze, un progetto di aperture coordinate tutti i sabati e le domeniche di alcuni tra i più prestigiosi luoghi della scienza a Padova (Palazzo Bo, Orto Botanico, Sala dei Giganti, i musei di Archeologia, Geografia, Fisica e Macchine, Sala dei Giganti e Villa Revedin Bolasco a Castelfranco), visitabili con un unico vantaggioso ticket per l'intera durata delle celebrazioni dell'Ottocentenario».

Non una mostra temporanea, ma un museo permanente costituito da dodici postazioni espositive collocate ognuna in uno dei Dipartimenti che hanno aderito al progetto, nelle quali si trovano esposti strumenti storici, si racconta la storia degli scienziati che li hanno usati, si ripercorre la storia delle ricerche del passato e quelle del presente.

Il visitatore può così ripercorrere, attraverso gli strumenti scientifici e gli edifici in cui sono collocati, una parte significativa e spesso meno nota della storia dell'Ateneo patavino e dei suoi istituti di didattica e ricerca, di cui alcuni più antichi e altri piuttosto recenti. L'allestimento, progettato dallo Studio Amuse e realizzato dalle ditte Jolli Allestimenti e Segnobit, permette al pubblico di cogliere, nella struttura modulare degli espositori e nella grafica che li accomunano, l'unità del museo che si dispiega a rete nella città.

«La ricerca iniziata grazie al progetto “Scattered Collections” è stata in questi anni sostenuta dal Centro di Ateneo per i Musei, grazie a un assegno di ricerca, che ha consentito di proseguire nella ricognizione e catalogazione di numerosi strumenti scientifici – spiega **Giuliana Tomasella**, Presidente Centro di Ateneo per i Musei. – Infine, nel 2021, ha preso servizio una nuova conservatrice, che ha fra i suoi compiti, oltre alla cura del Museo delle Macchine E. Bernardi, anche lo studio e la conservazione delle “Scattered Collections”. La presenza di personale competente e dedicato costituisce la prova più eloquente della sensibilità del nostro Ateneo e della sua comunità scientifica nei confronti di questo patrimonio, che racconta la storia delle discipline e di chi le ha insegnate».

Il museo è certo un’esperienza accattivante per il pubblico generico, ma è anche un modo per rafforzare il senso di appartenenza al nostro Ateneo dell’intera comunità universitaria (studenti, personale tecnico e docenti), esplicitando tramite oggetti e documenti l’identità scientifica di edifici che oggi, in molti casi se non in tutti, non manifestano segni tangibili della loro gloriosa storia della didattica e della ricerca.

Tra gli obiettivi del progetto vi è anche quello di sensibilizzare la comunità scientifica sull’importanza di conservare per le generazioni future il patrimonio di strumenti e la loro documentazione anche quando questi vengono dismessi.

«Il museo che oggi inauguriamo – conclude **Giulio Peruzzi**, responsabile scientifico del progetto, docente di storia della fisica e di storia della scienza e della tecnica del Dipartimento di Fisica e Astronomia – è frutto di un lavoro corale svolto da dodici dipartimenti dell’area tecnico-scientifica. È un museo che si sviluppa su dodici sedi frequentate dagli studenti universitari e, in occasione delle lauree, anche dai loro familiari e amici. Un modo per dare identità storico culturale ad atri spesso anonimi e disadorni, e per rafforzare il senso di appartenenza dell’intera comunità accademica a un’istituzione di così lunga e gloriosa tradizione. Ma anche un percorso che permette al pubblico generico di cogliere la ricca storia della didattica e della ricerca svolte dalla nostra università in tutti i settori della scienza e della tecnica, scoprendo in molti casi luoghi poco noti. Infine, un modo per stimolare la nostra comunità scientifica a conservare gli strumenti che oggi utilizza e che diventeranno nuovi preziosi tasselli di questa ricca storia per le generazioni future».

Il museo è accompagnato da un percorso dedicato sul sito “Itinerari virtuali” dell’Ateneo [<http://itinerarivirtuali.musei.unipd.it/itinerario/scienza-e-tecnica-strumenti-scientifici-storia-e-storie-dellateneo-patavino>]. L’obiettivo del sito è quello di incuriosire il visitatore, senza dimenticare che *Internet* può essere un ottimo veicolo di informazione per lo studioso e per l’uomo della strada, uno stimolo della curiosità del vasto pubblico, e in certi casi, frequenti nell’ambito dei musei universitari, un modo (ancorché parziale) per mostrare una ricchezza che troppo spesso giace in magazzini inagibili. Ma *Internet* non può sostituirsi alla conoscenza che si costruisce nell’esperienza diretta di oggetti collocati nelle loro sedi storiche e nell’emozione che questi generano.

Dodici Dipartimenti: Fisica e Astronomia, Geoscienze, Ingegneria civile edile e ambientale, Ingegneria dell’informazione (a cui afferisce il Centro di Sonologia computazionale, CSC, che costituisce un riferimento internazionale nel campo della *computer music* sin dagli anni Sessanta), Ingegneria industriale, Matematica, Psicologia generale, Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Scienze biomediche, Scienze chimiche, Scienze del Farmaco, Scienze statistiche.

Dichiarazioni dei Direttori o responsabili del progetto

Stefania Bruschi, Direttrice Dipartimento di Ingegneria Industriale: «L'esposizione collocata nella sede di Via Marzolo del Dipartimento raccoglie alcuni strumenti e sostanze che appartengono alla storia del DII: questa storia ha inizio tra il 1867 e il 1871 con l'istituzione della Scuola di Applicazioni per Ingegneri, all'interno della quale vennero avviati gli insegnamenti e i Gabinetti scientifici relativi alle diverse aree di ricerca dell'attuale ingegneria industriale. A distanza di 150 anni, il DII è diventato un polo strategico per la ricerca, la formazione e il trasferimento tecnologico in queste aree».

Gianpiero dalla Zuanna, responsabile scientifico del progetto per Scienze Statistiche: «Nella sua parte di Museo Diffuso, il Dipartimento di Scienze Statistiche ha allestito alcune preziose macchine da calcolo utilizzate nel passato per l'elaborazione dei dati. La più antica risale agli anni Trenta del Novecento. Le macchine sono esposte sotto al portico del Dipartimento, per poter essere ammirate da tutti i visitatori permanenti e occasionali. Le macchine sono corredate da foto con ingrandimenti di alcuni particolari, per poter meglio apprezzare gli aspetti di design industriale».

Francesca Pazzaglia, Direttrice del Dipartimenti di Psicologia Generale (DPG), e **Alessandra Simonelli** Direttrice del Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione (DPSS) «L'esposizione di psicologia include materiali legati all'Istituto di Psicologia e strumenti dei più recenti del DPG e del DPSS. In particolare, l'esposizione mette in risalto l'attività dei primi tre docenti di psicologia dell'ateneo (Vittorio Benussi, Cesare Musatti e Fabio Metelli), e gli strumenti utilizzati nella seconda metà del '900 per studiare le nostre capacità percettive e cognitive e il comportamento di bimbi di pochissimi mesi d'età».

Paolo Nimis, responsabile scientifico del progetto per il Dipartimento di Geoscienze: «La mostra al Dipartimento di Geoscienze espone alcuni strumenti usati per lo studio dei minerali tra la fine dell'800 e gli anni '60 del '900 e due pregevoli strumenti geodetici ("strumento universale" e bilancia di torsione di Eötvös), entrambi di inizio '900, che furono impiegati rispettivamente per misure di posizionamento geografico e del gradiente gravitazionale. Questi strumenti sono stati ampiamente utilizzati dai ricercatori patavini e hanno contribuito significativamente allo sviluppo delle Geoscienze nel nostro Ateneo».

Stefano Moro, Direttore del Dipartimento di Scienze del Farmaco: «Lo spazio espositivo del Dipartimento di Scienze del Farmaco vuole fornire una panoramica dei filoni di ricerca che, storicamente, caratterizzano il Dipartimento e che riguardano la filiera del farmaco: la sintesi, l'analisi del prodotto, la valutazione della sua efficacia e sicurezza e la formulazione finale per la somministrazione. Negli anni, la spinta produttiva per il territorio è stata testimoniata non solo dalla formazione di professionisti del farmaco, ma anche di personale esperto nel controllo degli alimenti».

Flavio Seno, Direttore del Dipartimento di Fisica e Astronomia (DFA): «Nell'esposizione si ricordano, anche attraverso strumenti originali, tre dei protagonisti della fisica e dell'astronomia a Padova: Galileo, figura centrale della rivoluzione scientifica, docente a Padova dal 1592 al 1610; Giovanni Poleni, che nel 1740 diviene il primo professore di fisica sperimentale a Padova; Bruno Rossi, professore di fisica sperimentale a Padova dal 1932 al 1938, che grazie alle sue ricerche sulla fisica dei raggi cosmici è tra i padri dell'astrofisica moderna. Tre figure emblematiche della storia del DFA, punti di riferimento delle straordinarie ricerche di oggi e di domani».

Bruno Chiarellotto, Direttore del Dipartimento di Matematica: «Nello spazio espositivo del nostro Dipartimento si vuole mettere in luce la ricca raccolta di modelli matematici in gesso e ferro e filo iniziata nel 1870 da Giuseppe Veronese, docente di geometria analitica nel nostro Ateneo e figura di spicco della matematica mondiale, per "rappresentarci alla nostra mente le figure dello

spazio”. Altro strumento in mostra è un particolare modello di orologio solare che permette di riprodurre la retrogradazione dell’ombra, chiamata anche “il miracolo di Isaia”, il cui funzionamento è spiegato in dettaglio in un video presente nell’esposizione».

Michele Maggini, Direttore del Dipartimento di Scienze Chimiche (DISC): «Il nostro Dipartimento presenta alcuni strumenti iconici della chimica, definita da Primo Levi l’arte di separare, pesare e distinguere: sono tre esercizi utili anche a chi si accinge a descrivere fatti o a dare corpo alla propria fantasia: separare con una colonna di rettificazione di Riccoboni; pesare con una bilancia di precisione dei primi anni del Novecento; distinguere con un prisma disperdente in NaCl. La prima cattedra di Chimica è istituita a Padova nel 1759 e oggi il DISC è una delle aree di punta della ricerca, della formazione e del trasferimento tecnologico dell’Ateneo Patavino».

Andrea Giordano, Direttore dipartimento di Ingegneria civile, edile e ambientale (ICEA) «Il Dipartimento ICEA è erede della tradizione dell’ingegneria nel campo civile. Custodisce, pertanto, la memoria della ricerca e della didattica svolta nell’ambito dei gabinetti e laboratori che nel corso del tempo affiancavano le discipline legate all’Ingegneria civile, all’idraulica, all’architettura, alla topografia e geodesia. Una tradizione che affonda le sue origini nello sviluppo tecnico-scientifico che si afferma soprattutto nel Settecento. L’allestimento predisposto nell’atrio d’ingresso della sede di via Marzolo presenta alcuni pezzi significativi di una collezione composta da diverse centinaia di strumenti e modelli scientifici che datano tra la fine del Seicento e i primi decenni del Novecento e che toccano molteplici ambiti della storia dell’Ingegneria dell’Università di Padova».

Aram Meghjian, responsabile scientifico del progetto per il Dipartimento di Scienze Biomediche: «Osservare e misurare il “sano” e il “patologico” per comprenderne le differenze, perché la malattia è *latitudo sanitatis* (distanza da ciò che è sano) scriveva Santorio, grande figura medica dell’Ateneo ai tempi di Galileo. Questo è il tema dello spazio espositivo del Dipartimento di Scienze Biomediche, che raccoglie tre discipline nate tra ‘800 e ‘900: Patologia Generale, Fisiologia Umana e Chimica Biologica. Con strumenti antichi, come quelli esposti, e, ai giorni nostri, con strumenti e tecniche estremamente più sofisticati, questo è ancora oggi il principio fondante dello studio delle tre discipline».

Gaudenzio Meneghesso, direttore del Dipartimento di Ingegneria dell’Informazione (DEI), ed **Enrico Zanoni**: «La storia del Dipartimento di Ingegneria dell’Informazione è recente ma intensa e si interseca con quella del Centro di Sonologia computazionale, uno dei più importanti centri transdisciplinari per la sperimentazione scientifica e la creazione artistica nel campo della *computer music*. Oltre al sistema per la sintesi dei suoni utilizzato per l’opera Prometeo. Tragedia dell’ascolto (1984) di Luigi Nono, vengono esposti oggetti e immagini che testimoniano lo sviluppo delle discipline oggetto di ricerca al DEI: tra queste, l’informatica, la robotica, la microelettronica, le comunicazioni wireless e su fibra ottica, la crittografia quantistica, gli studi sul pancreas artificiale. Tra gli oggetti esposti, il manuale “The Transistor”, distribuito dai Bell Labs alle industrie interessate alla nascente tecnologia dei semiconduttori (1951), e uno dei robot dell’Università di Padova che hanno partecipato al campionato mondiale di calcio RoboCup (1997-2006)».